

«I problemi?
Al centro va messo
il personale»

«Ma i problemi non mancano Al centro va il personale»

I sindacati: «Gli stipendi qui sono penalizzati dal forte caro vita»

Bologna «Non culliamoci sugli allori»: secondo i sindacati la sanità accanto ai pregi offerti nell'indagine della fondazione **Gimbe** ha anche numerose ombre tanto che i sindacati confederali protesteranno il 15 febbraio sotto la sede della Regione a causa degli aumenti di 1500 euro annui che interesseranno le strutture di ricovero degli anziani. Inoltre in questi giorni il sindacato Fials Federazione Italiana Autonomia Lavoratori Sanità ha annunciato l'intenzione di piazzare tende fuori dagli ospedali dell'Emilia Romagna per porre al centro le condizioni di lavoro del personale sanitario, i turni gravosi, gli stipendi bassi.

«Occorre difendere con i fatti e non solo a parole - attacca Rosalba Calandra Checco della segreteria regionale FP Cgil - il sistema sanitario nazionale. Certamente questo governo e gli ultimi non hanno finanziato il Fondo nazionale della sanità: oggi e nei prossimi due anni tale finanziamento c'è, peccato che a Roma non dicano che nel 2023 invece esso era

pari a zero. Nel triennio appena iniziato i fondi nazionali vanno tutti sul fronte dell'aumento degli stipendi, ma certo restano numerosi problemi. L'Emilia Romagna infatti deve rientrare del costo del personale perché da questo punto di vista è una delle regioni più penalizzate, avendo molta sanità pubblica. Qui c'è poi il blocco del tetto di spesa per il personale pubblico stesso, personale peraltro penalizzato negli stipendi dal forte caro vita. Senza dimenticare che con la legge di bilancio il governo ha deciso di togliere il tetto di spesa per la sanità privata accreditata e anche quello del comparto delle spese farmaceutiche. Inoltre occorre attuare una riforma territoriale per la sanità, quella relativa alla cura delle persone a domicilio per non ingolfare il pronto soccorso, ma il finanziamento arriverà dal 2025: facciamo una riforma senza soldi?».

Entra nel merito anche Carmela Lavinia, segretaria confederale regionale per la sanità di Cisl Emilia Romagna:

«Che la sanità emiliano romagnola sia attrattiva nessuno lo mette in dubbio e anche l'alta cifra dei crediti lo dimostra. Sono del resto crediti in particolare su operazioni importanti, ad esempio tanti trapianti di organo che non sono interamente rimborsati all'Emilia Romagna dalle regioni di provenienza dei pazienti. Inoltre il costo degli antitumorali fa ad esempio schizzare in alto le spese: siamo una regione con longevità media elevata, a partire da Ferrara dove essa è la più alta a livello regionale e quindi aumenta il comparto delle cure da garantire. E la nostra situazione è migliore anche dal punto di vista della assistenza territoriale, case della salute e Osco ospedali di comunità previsti dal PNRR a esempio. Per noi sindacati, dunque, è palese che se la qualità della sanità emiliana è questa che stiamo dicendo tutto ciò va garantito e al centro, insieme certo a dispositivi tecnologici ultramoderni e a farmaci innovativi, c'è ovviamente il personale sanitario».

La sindacalista prosegue: «Ma tanto non va bene nelle scelte di programmazione regionale e territoriale che hanno un impatto sui servizi: se si decide che il personale è un costo e quello assunto in più in epoca Covid ora mano viene tagliato significherà non smaltire le liste di attesa, a esempio. Invece che tagliare il costo del personale occorre così pensare a un'ottica di sistema quali servizi potenziare anche perché una volta i concorsi nel settore avevano migliaia di candidati oggi no e occorre diventare di nuovo attrattivi da questo punto di vista». ●



Rosalba Calandra Checco
della segreteria regionale FP Cgil



Carmela Lavinia
segretaria confederale regionale per la sanità di Cisl Emilia Romagna



Peso:1-1%,3-31%